

Qualtabàc

Diavolo che se il meritava gli schiaffi! Mi guardava di sopra il mucicchio battendo le mani sulle pietre della gioia di avermi scoperto, e rideva cattivo perché non potevo più scappare. Salvo, no che c'era lui a prendermi e mi avrebbe tenuto bene fosse piccolo: quel tanto che bastava per far arrivare gli altri: scendere, neppure perché sotto c'era un salto di cinque o sei metri ed avevo paura a precipitarmi. E intanto restavo lì, impareggiato come un camoscio, con la ragazza che si adiva sopra e sotto urlando:

— Qualtabàc! Qualtabàc!
Il grido era scoppato come un gracidio di cane e da ogni angolo della fornace in rovina correvano i monelli a prendere il più grande. Perché ero io il più grande, allora che gli altri, quelli appena abili o solo un poco utili per qualche lavoro, aiutavano le donne.

Gli uomini erano su a Pal Piccolo e quelli che aiutavano a trainare i cannoni sulle montagne, raccontavano che c'era la guerra e che si vedevano le vette tutte di fuoco di sopra Paularo e Paluzza fino al passo di Monte Croce.

Anche noi si faceva la guerra: coglielmi di cartone e gli schioppini di legno. Ma si finiva a sasse e le madri ce l'avevano proibito. E noi allora correvamo dietro ai picciotti a montare in corsa una trattrice e il timoroso per andare fino a Tolmezzo.

Ma il gioco era qualtabàc e il nome deriva certo da «qua il tabacco» perché si faceva come i contrabbandieri.

Otto metri di precipizio: c'era un salto di otto metri sopra. Diavolo che gli altri, dati una corsa, gli schiaffi a Vigiliù, che mi aveva scoperto. Era stato lui a volere che il gioco non finisse con la vittoria; gli altri avrebbero andato perché imbruniva e qualche madre era uscita a chiamare. Ma lui no; duro! Lo chiamavo «codolete» perché aveva uno strappo nei pantaloni e gliene usciva un lembo di canaglia proprio come una coda.

Non diceva nulla perché lo chiamavo così, ma mi odiava.

Non aveva mai detto nulla perché lo era il più grande; si era sempre limitato a guardarmi con quegli occhi cattivi. Ma ora si vendicava e rideva battendo le mani sulla pietra e gridando: «forse perché non potrei arrivare tutti. Ma non mi avrebbero preso perché io soltanto sapevo andare su quella parete in rovina. Un ragazzo era salito sul granico che c'era sotto ma Vigiliù gli aveva detto che non importava, lui che aveva il padre cacciatore di camosci e capiva che non potevo resistere con le mani che mi dollevano.

Era un ragazzo che non rideva mai da quando suo padre era andato al Pal Piccolo: solo si dava delle grandi arie quando sparavano i cannoni. Come noi non si sapeva che in prima linea non c'era pericolo con quei cannoni che sparavano tanto lontano, laggiù, fino in Austria. Ma egli non si smontava quando noi sostenevamo questo e si raccontava che una volta gli Alpini erano andati in quindici su un burrone e avevano conquistato una posizione tenuta da più di cinquant'anni. Ma intanto il trionfo di Pal Piccolo ce l'avevano gli austriaci.

Non si prendeva sul serio il precipizio invece di fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

Perché «qualtabàc», si giocava tirando la corda e si giocava a fare il buio. Ma egli era salito a cavalcioni del parapetto e seguiva a gridare: un ragazzo aveva tirato un sassolino contro la mia mano e Vigiliù gli aveva intimato di non arrischiarsi. Quello mi aveva fatto più rabbia ancora.

— Codolete!
E non avrei ceduto. Per far gli schiaffi che gli Alpini di suo padre, senza armi, avevano tenuto egualmente una posizione, io non valevo di meno. Ero l'ultimo e non mi avrei preso.

tener duro finché fa buio ed il gioco cessa.
Ora era buio; solo la luna c'era, che si levava; ed entravano le ragazze che avevano finito di rincorrersi e venivano a dire che le madri chiamavano: guardavano a me con ammirazione e qualcuno aveva proposto di darmi la vittoria.

Ma Vigiliù bianche!
Diavolo se l'avrei picchiato! Si era girato ed aveva messo le due gambe a penzolari sullo strapiombo: gli vedevo i pantaloni rotti e quel lembo di canaglia.

— Codolete!
Egli non aveva fiato; aveva tascato il muro e scendeva piano piano sotto gli occhi delle ragazze che tacevano trepidanti. Parlo senza guardarmi!

— Scendi!
— No!
— Scendi!
Aveva posato un piede sulle mie dita ed aveva schiacciato. Sotto era tutto un urlo: — Qualtabàc! Qualtabàc! — Le ragazze erano tirate dietro.

— Scendi!
— Se ti prendo un piede, ti precipiti sotto!
Ma lui sapeva che non mi poteva muovere: suo padre e suo nonno, sparavano il camoscio, lo uccidevano perché ne trovavano il salto dal modo di partire.

— Scendi!
— Codolete!
Schiacciò ancora: sentii che il sasso cedeva e mi buttai indietro precipitando sui tami del fieno e ribalzando per terra. Senza farmi gran male oltre il vestito stracciato. Vigiliù era l'imasto sullo strapiombo e risaliva mentre quelli di sotto mi saltavano addosso per farmi arrendere.

Ma c'essò d'un tratto: mi lasciarono senza che io fossi arreso per correre attorno ad un ragazzo che arrivava dal paese; neppure il tempo di pensare ai pantaloni stracciati come quelli di Vigiliù.

— Pal Piccolo! Pal Piccolo!
Lo avevano riconquistato: come potevo piangere di rabbia? Dovevo dimenticare il vivere per Vigiliù anche se mi aveva vinto arrischiandosi sullo strapiombo. Era anche lui di quelli che vincevano. Come suo padre che era morto per riconquistare il trionfo di Pal Piccolo.

Renato Toselli
PUBBLICAZIONI MUSICALI

LIPIZER RODOLFO - La tecnica superiore del violino. (In quattro volumi). Proprietà dell'editore, Goria.

DI recente pubblicazione è «La tecnica superiore del violino» di Rodolfo Lipizer. Il valeroso musicista, direttore dell'Istituto musicale di Goria, ha raccolto in quattro volumi il frutto di una lunga e paziente esperienza didattica, ponendo così a servizio dell'arte violinistica un'opera fondamentale, un prezioso materiale sistematicamente distribuito, tendente a risolvere i più disparati problemi della tecnica, attraverso una notevole varietà di esercizi, sommamente utili per lo scopo a cui mirano, alcuni dei quali interessanti anche per il cantante musicista.

Trattasi quindi di un metodo offerto a chi sia per intraprendere lo studio del violino, quanto a coloro che aspirano al perfezionamento nella tecnica di questo strumento, onde conseguire quella grande familiarità di mezzi tecnici più disparati, indispensabile per la interpretazione di qualsiasi opera violinistica.

L'autore non ha dimenticato gli «altri» strumenti che la musica ha a disposizione, e ha pensato di pubblicare, in quattro volumi, anche la «tecnica superiore del violoncello», «la tecnica superiore del violino», «la tecnica superiore del flauto», «la tecnica superiore del clarinetto».

Questa «tecnica superiore del violino» è un significativo contributo portato dall'autore alla valorizzazione della didattica violinistica italiana, molto apprezzata per la sua chiarezza e per la sua completezza. L'autore ha infatti, nel suo libro, non solo trattato i problemi tecnici, ma ha anche affrontato quelli pedagogici, e ha fornito al lettore un materiale di lavoro di grande valore.

La città più importante è la capitale, Nicotia di 18.570 abitanti; Famagosta, roccaforte ed emporio commerciale ricco e potente al tempo della dominazione veneziana, è ridotta ad essere un villaggio di pescatori, e pure ha perduto la sua importanza. Paphos, nell'antica città classica sorgeva il santuario di Afrodite.

Le chiese romane e gotiche e i monasteri medievali, di epoca francese, che furono costruiti durante il dominio della dinastia dei Lusignea, sono ormai in parte distrutti o rovinati dal furore dell'incendio turco, e un successivo incendio inglese per tutto ciò che non sia fonte di lucro immediato.

Il compianto professore Bartolomeo Misirhovich, triestino, scrisse ancora nel 1894: «Cipro ha le condizioni richieste per diventare una posizione geografica, la conformazione del suolo, la sua estensione, il suo clima e i suoi prodotti». E così, nella sua opera Zyper in der Geschichte, una piccola India; e questo nome è dovuto alla sua fertilità, così rigogliosa e variata, come l'isola dei poeti antichi, «la terra di Cipro, alta ricchezza di legami da costruzione, di metalli e di altri tesori naturali».

La Birmania pittoresca. Questa foto mostra un caratteristico imbarcazione, riccamente intagliata, che viene usata per il trasporto delle persone nel golfo di Martaban (Rangoon).

La città più importante è la capitale, Nicotia di 18.570 abitanti; Famagosta, roccaforte ed emporio commerciale ricco e potente al tempo della dominazione veneziana, è ridotta ad essere un villaggio di pescatori, e pure ha perduto la sua importanza. Paphos, nell'antica città classica sorgeva il santuario di Afrodite.

Le chiese romane e gotiche e i monasteri medievali, di epoca francese, che furono costruiti durante il dominio della dinastia dei Lusignea, sono ormai in parte distrutti o rovinati dal furore dell'incendio turco, e un successivo incendio inglese per tutto ciò che non sia fonte di lucro immediato.

Il compianto professore Bartolomeo Misirhovich, triestino, scrisse ancora nel 1894: «Cipro ha le condizioni richieste per diventare una posizione geografica, la conformazione del suolo, la sua estensione, il suo clima e i suoi prodotti». E così, nella sua opera Zyper in der Geschichte, una piccola India; e questo nome è dovuto alla sua fertilità, così rigogliosa e variata, come l'isola dei poeti antichi, «la terra di Cipro, alta ricchezza di legami da costruzione, di metalli e di altri tesori naturali».

La Birmania pittoresca. Questa foto mostra un caratteristico imbarcazione, riccamente intagliata, che viene usata per il trasporto delle persone nel golfo di Martaban (Rangoon).

La città più importante è la capitale, Nicotia di 18.570 abitanti; Famagosta, roccaforte ed emporio commerciale ricco e potente al tempo della dominazione veneziana, è ridotta ad essere un villaggio di pescatori, e pure ha perduto la sua importanza. Paphos, nell'antica città classica sorgeva il santuario di Afrodite.

Le chiese romane e gotiche e i monasteri medievali, di epoca francese, che furono costruiti durante il dominio della dinastia dei Lusignea, sono ormai in parte distrutti o rovinati dal furore dell'incendio turco, e un successivo incendio inglese per tutto ciò che non sia fonte di lucro immediato.

Il compianto professore Bartolomeo Misirhovich, triestino, scrisse ancora nel 1894: «Cipro ha le condizioni richieste per diventare una posizione geografica, la conformazione del suolo, la sua estensione, il suo clima e i suoi prodotti». E così, nella sua opera Zyper in der Geschichte, una piccola India; e questo nome è dovuto alla sua fertilità, così rigogliosa e variata, come l'isola dei poeti antichi, «la terra di Cipro, alta ricchezza di legami da costruzione, di metalli e di altri tesori naturali».

La Birmania pittoresca. Questa foto mostra un caratteristico imbarcazione, riccamente intagliata, che viene usata per il trasporto delle persone nel golfo di Martaban (Rangoon).

La città più importante è la capitale, Nicotia di 18.570 abitanti; Famagosta, roccaforte ed emporio commerciale ricco e potente al tempo della dominazione veneziana, è ridotta ad essere un villaggio di pescatori, e pure ha perduto la sua importanza. Paphos, nell'antica città classica sorgeva il santuario di Afrodite.

Le chiese romane e gotiche e i monasteri medievali, di epoca francese, che furono costruiti durante il dominio della dinastia dei Lusignea, sono ormai in parte distrutti o rovinati dal furore dell'incendio turco, e un successivo incendio inglese per tutto ciò che non sia fonte di lucro immediato.

Il compianto professore Bartolomeo Misirhovich, triestino, scrisse ancora nel 1894: «Cipro ha le condizioni richieste per diventare una posizione geografica, la conformazione del suolo, la sua estensione, il suo clima e i suoi prodotti». E così, nella sua opera Zyper in der Geschichte, una piccola India; e questo nome è dovuto alla sua fertilità, così rigogliosa e variata, come l'isola dei poeti antichi, «la terra di Cipro, alta ricchezza di legami da costruzione, di metalli e di altri tesori naturali».

La Birmania pittoresca. Questa foto mostra un caratteristico imbarcazione, riccamente intagliata, che viene usata per il trasporto delle persone nel golfo di Martaban (Rangoon).

La città più importante è la capitale, Nicotia di 18.570 abitanti; Famagosta, roccaforte ed emporio commerciale ricco e potente al tempo della dominazione veneziana, è ridotta ad essere un villaggio di pescatori, e pure ha perduto la sua importanza. Paphos, nell'antica città classica sorgeva il santuario di Afrodite.

Le chiese romane e gotiche e i monasteri medievali, di epoca francese, che furono costruiti durante il dominio della dinastia dei Lusignea, sono ormai in parte distrutti o rovinati dal furore dell'incendio turco, e un successivo incendio inglese per tutto ciò che non sia fonte di lucro immediato.

Il compianto professore Bartolomeo Misirhovich, triestino, scrisse ancora nel 1894: «Cipro ha le condizioni richieste per diventare una posizione geografica, la conformazione del suolo, la sua estensione, il suo clima e i suoi prodotti». E così, nella sua opera Zyper in der Geschichte, una piccola India; e questo nome è dovuto alla sua fertilità, così rigogliosa e variata, come l'isola dei poeti antichi, «la terra di Cipro, alta ricchezza di legami da costruzione, di metalli e di altri tesori naturali».

La Birmania pittoresca. Questa foto mostra un caratteristico imbarcazione, riccamente intagliata, che viene usata per il trasporto delle persone nel golfo di Martaban (Rangoon).

Terra di San Marco che ritornerà all'Italia: CIPRO

Del cinema e degli interpreti

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità. Dal suo nome s'intitola l'isola, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.



Caterina Cornaro, Regina di Cipro, nel ritratto del Tiziano (foto Alinari)

da quella potenza che nel Medio Oriente possiede una delle più antiche e più forti civiltà. La storia di Cipro è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

Posta nell'area ad angolo retto che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

La storia di Cipro, che è formata dalla costa dell'isola, tra la Sicilia e la Sardegna, è una delle più antiche della storia dell'umanità.

mandare a rotoli il matrimonio, ma ormai era in gioco l'onore di Venezia e non si poteva più dare addietro. Conviene dire altresì che Caterina Cornaro, quale la vedemmo nel ritratto fatto da Tiziano, era una donna di grande bellezza: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane. Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie, che le davano un'attrattiva particolare. Inoltre era colta, spiritosa e passionale, alta parca, ma innamorata del suo popolo, e per questo, nel 1472 Caterina salì da Venezia per Cipro, scortata da quattro galere veneziane che si unirono a quelle di Firenze, era davvero bellissima: un tipo che aveva in parte la bellezza orientale delle regine orientali, e in parte la bellezza delle donne italiane.

Risultava verso le tempie

